

## NICOLÒ BORGESE \ La linea apparente

La superficie è ambigua e lo è a partire dal titolo, dal *900* imputabile a una certa quantità di cose, come al numero delle tessere, o al secolo scorso di cui la tecnica musiva potrebbe rappresentare un omaggio artistico. Aspetti che non confliggono, non si escludono a vicenda, al contrario convivono nello stesso plesso spazio-temporale, compreso quello della fruizione che invece di scivolare sulla superficie resta attratta dai suoi cangianti umori. Un sottile inganno favorito dalla piattezza e dal rigore geometrico dei singoli elementi che arrivano a formare il quadrato sommo che li comprende. Tanto controllo esercitato sulle forme, misurate a dovere, si ferma di fronte alla policromia della superficie che per quanto armonica, sfugge al controllo della ragione. Si intuisce la presenza di un ordine sommerso, estraneo al razionalismo umano, ma non per questo senza un senso compiuto che va cercato proprio nella polisemia del titolo, nella declinazione dello spazio col tempo, perché gli elementi della composizione fungono da ricettori di una certa durata secondo comportamenti diversi. Di qui la variegata colorazione delle tessere di rame perché diversa è la loro ossidazione, reazione al tempo trascorso. Ne viene una peculiare immagine del tempo, la sua rappresentazione cromatica nel rispetto della natura della materia che come la vita non sfugge all'usura degli agenti atmosferici. Pagina di poesia da leggere come se fosse un foglio stampato alla Gutenberg e scoprire dietro alla linea analitica delle parole, delle tessere, il mistero dell'esistenza.

